

“Chiamati ad accogliere con responsabilità”

Il tema di questo campo invernale per adolescenti è il significato di un verbo comune eppure profondo, rispondere: **Abramo** è responsabile del figlio che genera, **Mosè** è corresponsabile del popolo che gli è affidato, **Samuele** risponde a chi lo chiama per nome.

I tre uomini biblici scandiscono tre possibili giornate del campo, attorno a tre grandi temi. **Abramo** si riconosce PADRE quando vede davanti agli occhi un figlio, e questa responsabilità è la più grande per chiunque la sperimenti.

Mosè non si sente capace, eppure diventa GUIDA e riferimento per un intero popolo, con l'autorità di chi riconosce la grandezza di un compito che solo Dio può chiedere.

Samuele è chiamato per nome e con responsabilità riconosce la voce di chi lo CHIAMA PER NOME. Il percorso si configura come una bozza del campo invernale che viene organizzato per gli adolescenti, e non pretende di esaurire ogni singola attività della giornata.

La struttura proposta è:

- Preghiera, pensata per il mattino ma collocabile a piacimento. È comprensiva sempre di un gesto e della preghiera del Padre Nostro.

- Domande di provocazione per la giornata

- Proposta di attivazione

A ciò si aggiunge:

- un gesto più impegnativo, pensato per essere compiuto lungo la durata del campo, in momenti ad hoc

- la proposta di due film.



PRIMA TAPPA

Abramo diventa padre di fronte al figlio

Preghiera

Nascita di Isacco

Dal libro della Genesi (Gn, 1-7)

IL SIGNORE VISITÒ SARA, COME AVEVA DETTO, E FECE A SARA COME AVEVA PROMESSO. SARA CONCEPÌ E PARTORÌ AD ABRAMO UN FIGLIO NELLA VECCHIAIA, NEL TEMPO CHE DIO AVEVA FISSATO. ABRAMO CHIAMÒ ISACCO IL FIGLIO CHE GLI ERA NATO, CHE SARA GLI AVEVA PARTORITO. ABRAMO CIRCONCISE SUO FIGLIO ISACCO, QUANDO QUESTI EBBE OTTO GIORNI, COME DIO GLI AVEVA COMANDATO. ABRAMO AVEVA CENTO ANNI, QUANDO GLI NACQUE IL FIGLIO ISACCO. ALLORA SARA DISSE: «MOTIVO DI LIETO RISO MI HA DATO DIO: CHIUNQUE LO SAPRÀ SORRIDERÀ DI ME!». POI DISSE: «CHI AVREBBE MAI DETTO AD ABRAMO: SARA DEVE ALLATTARE FIGLI! EPPURE GLI HO PARTORITO UN FIGLIO NELLA SUA VECCHIAIA!».

Dopo una pausa di silenzio, la proposta è quella della recita del Padre Nostro per ogni giorno del camposcuola. L'impegno durante la preghiera è questo: pesare le parole, per interiorizzare una delle preghiere più famose ma anche la più originaria, quella che Gesù stesso ci insegna.

Gesto: ascolto di una canzone

Una buona idea – Niccolò Fabi
Sono un orfano di acqua e di cielo
Un frutto che da terra guarda il ramo
Orfano di origine e di storia
E di una chiara traiettoria
Sono orfano di valide occasioni
Del palpitare di un'idea con grandi ali
Di cibo sano e sane discussioni
Delle storie degli anziani, cordoni ombelicali
Orfano di tempo e silenzio
Dell'illusione e della sua disillusione
Di uno slancio che ci porti verso l'alto
Di una cometa da seguire, un maestro d'ascoltare
Di ogni mia giornata che è passata
Vissuta, buttata e mai restituita
Orfano della morte, e quindi della vita
Mi basterebbe essere padre di una buona idea (x4)
Sono orfano di pomeriggi al sole, delle mattine senza giustificazione
Dell'era di lavagne e di vinile, di lenzuola sui balconi, di voci nel cortile
Orfano di partecipazione e di una legge che assomiglia all'uguaglianza
Di una democrazia che non sia un paravento
Di onore e dignità, misura e sobrietà
E di una terra che è soltanto calpestata
Comprata, sfruttata, usata e poi svilita
Orfano di una casa, di un'Italia che è sparita
Mi basterebbe essere padre di una buona idea (x4)
Una buona idea
Una buona idea
Una buona idea

Domande di provocazione e stimolo per la giornata interne al momento di preghiera e spiritualità

Cosa vuol dire essere padre? Cosa vuol dire essere figlio?

Ti piacerebbe essere padre di una buona idea?

Quale potrebbe essere la tua buona idea? Ne hai mai generata una?

Si tratta di qualcosa di concreto? Coinvolge solo te?

Un gesto lungo un campo...: una lettera al padre

Ogni adolescente è invitato, nel corso della durata del campo, a ritagliarsi un tempo lungo quanto basta per scrivere una lettera a suo padre. L'idea è fare in modo che ci sia più di uno spazio in cui riflettere, anche solo in un momento per ogni giornata, in modo che ciascuno possa scrivere quando si sente pronto. Con il procedere dei giorni, gli spunti aumentano. L'incipit potrebbe essere: "Caro papà, ..." e i temi sicuramente: un grazie, una scusa, un vorrei, un mi impegno. Gli adolescenti sanno stupire. Tornati a casa, potranno consegnare la lettera ai loro papà.

Lasciamoci provocare da una testimonianza

La corresponsabilità deve riguardare anche i ragazzi, perché ci devono aiutare anche loro a dire da che parte è meglio andare. Perché appunto il principio di autorità si riconosce nel fatto che io posso dirti delle cose, ma anche tu mi permetti di dirti delle cose. Le relazioni di cura sono sempre binarie. Anche farsi aiutare è un'arte, non solo aiutare. Anche accettare l'aiuto è un'arte. (...)

La strada è diventare respons-abili, abili a rispondere a una certa domanda. (...)

La parola responsabilità si porta dentro anche una possibile chiave di lettura di questo tipo: res-sponsalis, ovvero "sposare la cosa che incontri, la realtà che incontri". Res in latino vuol dire cosa, sponsalis si riferisce all'unione amorosa di essere sposi. Rispondere sa molto di riflessione, di elemento intellettuale, di cognizione. Sposare, invece, sa molto di corpo. (...)

La prima cosa è questa, la responsabilità è un atteggiamento di risposta a una domanda che non poni tu, ma che ti pone l'altro. È esattamente l'ascolto consapevole dell'altro. La responsabilità non è pura questione individuale, è una questione personale. La persona è un nodo di relazioni. Cioè, la responsabilità ha un suo termine perché la responsabilità è un percorso.

Educare è una roba seria, Johnny Dotti, 2018

In sintesi...

C'è un padre che fa anche lo scrittore. Si chiama Johnny Dotti.

Lui dice che essere padre c'entra con la responsabilità.

Responsabilità è tre cose:

- Essere abili a rispondere, cioè capaci di dare risposte
- Essere abilitati a rispondere, cioè avere l'autorizzazione e il compito di farlo.
- Essere capaci di sposare la cosa che fai (da res sponsalis), in questo caso essere capace di sposare la realtà che hai davanti, il figlio che ti capita.

Non si nasce capaci. Così Abramo, diventa padre solo quando il figlio ce l'ha davanti, non prima. Non quando dio gli promette un figlio.

PADRE NOSTRO

Proposta di attivazione

Sentirsi padre o sentirsi figlio è questione di sangue, di esperienza ma anche di responsabilità. Dividiamo gli adolescenti a coppie e chiediamo di pescare a ciascuno il ruolo (padre o figlio) e poi l'educatore assegnerà a ciascuno un modo di essere padre e figlio (Ci sarà un padre autoritario, uno arrabbiato, una madre triste, un genitore più social-dipendente dei figli. E così i figli possono essere di vario tipo. Le combinazioni non si contano.). Dovranno improvvisare uno sketch a partire dalla situazione e dal ruolo pescati.

Di seguito le situazioni proposte (a ciascuno la fantasia di aggiungere):

1. Smettere di giocare ai video giochi per fare qualcosa di più costruttivo.
2. Ora di dormire, il padre chiede ripetutamente al figlio di andare a letto.
3. A tavola classica domanda: "Come è andata la giornata?" Varie reazioni dei figli.
4. Confronto padre-figlio su un tema che li vede coinvolti e non sempre concordi.
5. Mamma che cucina e ognuno che vuole qualcosa di diverso, critiche
6. Scuola brutto voto: il rientro a casa.

Rilettura:

Ci sono certe cose dei nostri genitori che proprio non sopportiamo! Eppure, ora che ci è capitato di provare ad entrare nei panni di chi ha un compito diverso dal nostro ci fa accorgere di qualche particolare che prima ci sfuggiva. Perché?

Cosa è accaduto?

È facile sentirsi padre? È facile sentirsi figlio?

Cosa li lega? Cosa li divide?

Mosè e la corresponsabilità

Preghiera

Dal Libro dell'Esodo (3, 7-8)

IL SIGNORE DISSE: «HO OSSERVATO LA MISERIA DEL MIO POPOLO IN EGITTO E HO UDITO IL SUO GRIDO A CAUSA DEI SUOI SORVEGLIANTI; CONOSCO INFATTI LE SUE SOFFERENZE. **8** SONO SCESO PER LIBERARLO DALLA MANO DELL'EGITTO E PER FARLO USCIRE DA QUESTO PAESE VERSO UN PAESE BELLO E SPAZIOSO, VERSO UN PAESE DOVE SCORRE LATTE E MIELE, VERSO IL LUOGO DOVE SI TROVANO IL CANANEO, L'HITTITA, L'AMORREO, IL PERIZZITA, L'EVEO, IL GEBUSEO.

DIO PARLA A MOSÈ. SENTE COME GLI EBREI SOFFRONO E LI VUOLE SALVARE. HA IN MENTE PER LORO QUALCOSA DI GRANDE E DI BELLO, UNA TERRA DOVE NON

Gesto: disegna Dio

Per rendere il momento della preghiera e della spiritualità un momento che coinvolge tutti, si fa una richiesta breve e profonda al tempo stesso: disegna Dio. Ciascun adolescente avrà un foglio per farlo e una molletta con cui appendere il suo disegno al filo che è stato teso sopra le loro teste. Se c'è un luogo dedicato alla spiritualità i disegni resteranno appesi. Si lascia spazio alla condivisione semplice sui disegni e sulle motivazioni che hanno portato a scegliere una precisa rappresentazione.

SECONDA TAPPA

Domande di provocazione e stimolo per la giornata interne al momento di preghiera e spiritualità

Che tipo di padre è Dio?
Di cosa si accorge? E oggi?
Cosa desidera per i suoi figli?

PADRE NOSTRO

Proposta di attivazione

Mosè è corresponsabile di un popolo, è “corresponsabile di una terra che non ha mai visto”. E tu sei responsabile della terra che abiti? Senti di esserne corresponsabile?
In allegato è possibile trovare la traccia dettagliata di un gioco di ruolo chiamato “La città”. In esso sono contenute le istruzioni per preparare e svolgere un gioco che può occupare un’intera serata oppure o un pomeriggio e coinvolgere in maniera forte gli adolescenti che vorranno mettersi in gioco. L’obiettivo è sentire l’attualità del tema della corresponsabilità, in un tempo di scollamento tra giovani e politica o di facili posizioni per mancanza di un pensiero critico.

Rilettura del gioco di ruolo

Prendersi cura di una città, anzi, averla a cuore non può essere mestiere di uno solo. Sono tanti i ruoli che entrano in gioco nella gestione di un bene che è di tutti. Non perchè sia da possedere, quanto piuttosto da valorizzare. La terra che ci è data, di cui siamo gli eredi ma di cui diventiamo anche i custodi è un bene prezioso. La cattiva gestione di una responsabilità grande può portare a una rovina comune. C’è alternativa? Sicuramente la condivisione, cioè uno sguardo capace di più punti di vista perchè ciascuno si senta davvero abitante.

TERZA TAPPA

Samuele è chiamato per nome

Preghiera

Dal Primo Libro di Samuele (3, 3-10)

LA LAMPADA DI DIO NON ERA ANCORA SPENTA E SAMUELE ERA CORICATO NEL TEMPIO DEL SIGNORE, DOVE SI TROVAVA L’ARCA DI DIO. ALLORA IL SIGNORE CHIAMÒ: «SAMUELE!» E QUEGLI RISPOSE: «ECCOMI», POI CORSE DA ELI E GLI DISSE: «MI HAI CHIAMATO, ECCOMI!». EGLI RISPOSE: «NON TI HO CHIAMATO, TORNA A DORMIRE!». TORNÒ E SI MISE A DORMIRE. MA IL SIGNORE CHIAMÒ DI NUOVO: «SAMUELE!» E SAMUELE, ALZATOSI, CORSE DA ELI DICENDO: «MI HAI CHIAMATO, ECCOMI!». MA QUEGLI RISPOSE DI NUOVO: «NON TI HO CHIAMATO, FIGLIO MIO, TORNA A DORMIRE!». IN REALTÀ SAMUELE FINO ALLORA NON AVEVA ANCORA CONOSCIUTO IL SIGNORE, NÉ GLI ERA STATA ANCORA RIVELATA LA PAROLA DEL SIGNORE. IL SIGNORE TORNÒ A CHIAMARE: «SAMUELE!» PER LA TERZA VOLTA; QUESTI SI ALZÒ ANCORA E CORSE DA ELI DICENDO: «MI HAI CHIAMATO, ECCOMI!». ALLORA ELI COMPRESSE CHE IL SIGNORE CHIAMAVA IL GIOVINETTO. ELI DISSE A SAMUELE: «VATTENE A DORMIRE E, SE TI SI CHIAMERÀ ANCORA, DIRAI: PARLA, SIGNORE, PERCHÉ IL TUO SERVO TI ASCOLTA». SAMUELE ANDÒ A CORICARSI AL SUO POSTO. VENNE IL SIGNORE, STETTE DI NUOVO ACCANTO A LUI E LO CHIAMÒ ANCORA COME LE ALTRE VOLTE: «SAMUELE, SAMUELE!». SAMUELE RISPOSE SUBITO: «PARLA, PERCHÉ IL TUO SERVO TI ASCOLTA».

Dio chiama Samuele per nome. Non da subito Samuele lo riconosce. Alla fine, però, risponde. Ascolta chi lo chiama.

Gesto: chiamare per nome

Il gesto è quello di scrivere su un post it il nome e il cognome della persona che più spesso ci chiama, pronunciando il nostro nome, in una giornata. Sul retro del foglietto dovremo invece scrivere chi chiamiamo noi più spesso nel nostro quotidiano.

Il post it verrà poi lasciato in un cestino a cui è stato attaccato un titolo: "Chiamare per nome."

Il nome che abbiamo dice chi siamo, che non ci siamo fatti da soli, che abbiamo un'origine e anche che siamo unici. Il nome che abbiamo dice le nostre radici.

Domande di provocazione e stimolo per la giornata interne al momento di preghiera e spiritualità

A quale chiamata risponde Samuele?

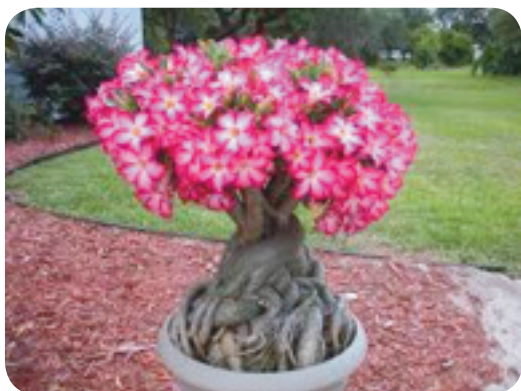
C'è ancora qualcuno che chiama oggi?

A cosa risponde un adolescente?

PADRE NOSTRO

Proposta di attivazione

Prima parte



La proposta indicata qui di seguito necessita di una preparazione minima prima della partenza per il campo, ma pagherà all'arrivo.

Ci si devono procurare presso un vivaio o un ingrosso tante piante grasse (di piccole dimensioni) quanti sono gli adolescenti. L'importante è che siano di tante varietà diverse.

A ciascuna va associato il nome proprio, che dovrà essere stato stampato su tanti foglietti quante sono le piantine. La difficoltà sarà però quella che i nomi saranno tutti mescolati. Ciascuno dovrà cimentarsi in una caccia al tesoro per trovare il proprio.

Anche noi, come ogni pianta o ogni animale, anzi, ancora di più, abbiamo un nome proprio. Così come Samuele, chi ci conosce ci chiama per nome. Ecco perché su ogni vasetto incolleremo il nome della piantina, dopo averlo recuperato.

Seconda parte

Sappiamo il significato del nostro nome?

Con l'aiuto di stuzzicadenti, strisce di carta, colla e pennarelli, fabbrichiamo delle piccole bandierine su cui riportare il nome e il significato preciso di ciascuno. Infileremo poi la bandierina all'interno della piantina grassa.

La condivisione può essere il momento per raccontarsi l'origine e la motivazione di ciascun nome, così come il suo significato.

Rilettura

Una frase latina famosa dice che il nome contiene già, di per sé, il destino di chi lo porta. Perché dare un nome significa conoscere e riconoscere qualcosa o qualcuno, apprezzando l'unicità che l'altro è per noi. Chiamare per nome significa distinguere, dare valore, dare importanza. Questo in campo educativo come nella vita. Chi ci chiama per nome e per primo ci conosce è proprio Dio, come per Samuele.

Film consigliati

La scelta del film è sempre un argomento delicato. Per questo le proposte sono due. Di seguito vengono indicati gli indirizzi a cui si trovano i trailer.

Ella e John (2018)

<https://www.youtube.com/watch?v=xCKdijPCaQ>

The Leisure Seeker è il soprannome del vecchio camper con cui Ella e John Spencer andavano in vacanza coi figli negli anni Settanta. Una mattina d'estate, per sfuggire ad un destino di cure mediche che li separerebbe per sempre, la coppia sorprende i figli ormai adulti e invadenti e sale a bordo di quel veicolo anacronistico per scaraventarsi avventurosamente giù per la Old Route 1, destinazione Key West. John è svanito e smemorato ma forte, Ella è acciaccata e fragile ma lucidissima. Il loro sarà un viaggio pieno di sorprese.

Commento: la malattia porta perfino a dimenticarsi del nome della persona che il protagonista ha sposato. Eppure c'è un amore che ha la pazienza e la simpatia di ricordare. Il finale del film lascia un po' a desiderare.

Il dibattito può riprendere i temi principali: l'amore, il viaggio, un cammino che dura la vita, la voglia di libertà, l'importanza dei ricordi e delle radici, il coraggio, la paura della morte o della vecchiaia, la cura per l'altro.

Les souvenirs (2014)

<https://www.youtube.com/watch?v=a3MwFOeiHFg>

Romain ha 23 anni. La sua aspirazione è diventare scrittore, ma per il momento si accontenta di fare il guardiano notturno in un albergo. Suo padre ha 62 anni. Sta andando in pensione e apparentemente la cosa non lo scompone. Il ragazzo con cui divide l'appartamento ha 24 anni. Ha in mente una sola idea: sedurre una ragazza, qualsiasi ragazza, con qualunque mezzo. Sua nonna ha 85 anni. Si ritrova in una casa di riposo e si domanda che cosa ci faccia lì con tutti quei vecchi. Un giorno suo padre compare precipitosamente a casa sua. La nonna è scomparsa. In un certo senso è evasa. Romain parte alla sua ricerca, in qualche luogo dei suoi ricordi...

Commento: Mettersi alla ricerca di una nonna vuol dire mettersi alla ricerca delle proprie origini. È coraggioso chi riesce a non dimenticarsene e quindi a riscoprirle. Cosa si prova al momento dell'incontro? Cosa si scopre? Cosa si capisce? Il dibattito può partire da qui.